

| **Memoria** | Premiato il libro di Cristiana Dobner, dedicato all'amore del Vangelo dell'arcivescovo di Milano morto due anni fa



Qui a fianco, un intenso ritratto del card. Carlo Maria Martini. Sotto, una panoramica di Gerusalemme

Gerusalemme: una vita per il cardinale Martini

Michela Beatrice Ferri

«Il desiderio di vivere a Gerusalemme l'ho provato per la prima volta a dieci anni, quando un padre ci raccontò di sant'Ignazio. Subito dopo la sua conversione, Ignazio volle recarsi a Gerusalemme, l'aveva sempre desiderato. Perché non volle andare in pellegrinaggio a Santiago de Compostela o in altri grandi luoghi di pellegrinaggio della sua epoca? Voleva vedere le orme di Gesù. Ho condiviso questa nostalgia. In viaggio verso Gerusalemme ho pregato recitando i canti del pellegrinaggio, i Salmi dal 120 al 134. Ormai è diventata un'abitudine quando salgo a Gerusalemme. Allora recito di tutto cuore: "Domandate pace per Gerusalemme; sia pace a coloro che ti amano, sia pace sulle tue mura, sicurezza nei tuoi baluardi. Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: "Su di te sia pace"» (CN 74).

Così scriveva il card. Carlo Maria Martini della «sua» Gerusalemme, la città dove aveva scelto di vivere dopo aver lasciato la cattedra di Ambrogio per raggiunti limiti di età. Ed è proprio un libro che racconta l'amore del cardinale per la Terra Santa, «L'eccesso. Tu, Carlo Maria Martini, che dici di Gerusalemme», scritto da Cristiana Dobner, carmelitana scalza, ad aver vinto la prima edizione del «Carlo Martini Internazionale Award», il premio voluto dalla diocesi di Milano e dalla Fondazione intitolata al cardinale per ricordare la sua figura e i suoi studi a due anni dalla scomparsa. Premiato anche Nicola Salvi produttore del docu-film «Carlo Maria Martini. Un uomo di Dio», insieme a San Paolo Audiovisivi e al «Corriere della sera». Un cortometraggio di 55 minuti che racconta l'amore del cardinale per lo studio della Sa-

cra scrittura.

La premiazione si è svolta sabato 15 febbraio, giorno in cui Martini avrebbe compiuto 87 anni, nella sala conferenze della Curia di Milano, in un'atmosfera sobria ma toccante. Su un grande schermo scorrevano come un testamento spirituale le immagini e la voce del cardinale innamorato della Bibbia e della Terra di Gesù, uomo del dialogo dentro e fuori la Chiesa e con il mondo. Testamento raccolto da oltre 150 concorrenti, arrivati da ogni parte del mondo, da America, Africa e Asia, oltre che dall'Italia, tanti studiosi ma anche cittadini comuni, che lo hanno voluto ricordare

stro vuol essere anzitutto un gesto di memoria grata», ha detto l'arcivescovo di Milano, card. Angelo Scola, durante la premiazione. Presenti Maris Martini, sorella del cardinale, il direttore di «Famiglia Cristiana» don Antonio Sciortino, il direttore del «Corriere della sera» Ferruccio De Bor-



Un grande successo per la prima edizione del Premio: 152 concorrenti provenienti da America, Africa, Asia, Italia



con una testimonianza personale. Due le sezioni del premio: la prima, dedicata alle opere sul pensiero e la figura di Martini; la seconda, al rapporto tra Bibbia e cultura. Un successo che dimostra come la figura del card. Martini sia cara nel mondo. «Il no-



Un riconoscimento anche a Nicola Salvi produttore del film «L'Uomo di Dio» sullo studio delle Sacre scritture

toli, padre Carlo Canalone, provinciale d'Italia dei gesuiti. «La vita cristiana, infatti è continuamente accompagnata da quella moltitudine di testimoni citata dalla Lettera agli Ebrei (Eb 12,1) che la rendono sempre più certa. Costatare l'opera di Cristo nella vita di uomini e donne piene di attese, di speranze e anche di fragilità, come noi, ci rende certi e desiderosi del cammino che, attraverso il "duro calle della morte", come diceva il compianto arcivescovo, ci condurrà a vivere per sempre nella casa del Padre».

Da dove scaturisce questa gioia? Risponde il card. Scola: «Ce lo ha indicato chiaramente Martini nel giorno del suo ingresso in diocesi: "Soltanto la grazia del Vangelo, quella che trionfa della paura e della morte, è capace di farci superare ogni riguardo umano, facendoci contemplare la verità di Dio manifestata in Gesù Cristo fatta nostra nello Spirito Santo... E' soltanto a partire da un cuore così liberato che è possibile praticare la giustizia fino in fondo, amare quelli che non ci amano, salutare coloro che non ci salutano, perdonare offese e pregare per quelli che non ci capiscono o ci avversano". Da questa radice germoglia un'infaticabile volontà di unità con tutti gli uomini, a cominciare dai cristiani di altre Chiese e comunità ecclesiali e dai nostri fratelli ebrei».

Per il card. Martini Gerusalemme era davvero la sua casa. Cristiana Dobner ha spiegato che «L'eccesso», che dà il titolo al suo saggio, «è proprio Gerusalemme». «Padre Martini», ci spiega, «ha compiuto un cammino dentro la Bibbia e accompagnato dalla Bibbia, e sempre orientandosi da Gerusalemme e verso Gerusalemme. Per lui la Città santa ha sempre rappresentato la sorgente della riflessione

teologica e della ricerca della Parola. Tra le tante domande inevitabili che un cristiano deve affrontare Martini ha scelto di concentrarsi su una in particolare: "Tu che dici di Gerusalemme? In che rapporto ti senti con Gerusalemme?". Per me è stato importante esaminare e capire nel libro che cosa Martini pensasse di Gerusalemme e come visse il suo rapporto con la Città santa».

La Fondazione intitolata a padre Martini è nata nel 2013 in occasione del primo anniversario della morte del cardinale per far conoscere la sua figura, ma anche per favorire lo studio e la conoscenza della Parola di Dio nel contesto della cultura contemporanea. Oltre che sostenere e alimentare il dialogo ecumenico, interreligioso, con la società civile e con i non credenti, unitamente all'approfondimento del rapporto indissolubile tra fede, giustizia e cultura. Sul marmo della lapide del card. Martini in Duomo a Milano è inciso proprio il versetto 105 dal Salmo 118 (119): «Lampada per i miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino». Un brano scelto dallo stesso cardinale come simbolo della propria vita, illuminata dalla Sacra scrittura.

L'estate scorsa la Fondazione è stata presentata a papa Francesco, che in occasione dell'udienza ha dichiarato: «La memoria dei padri è un atto di giustizia. Martini è stato un padre per tutta la Chiesa. Anche noi alla "fine del mondo" facevamo gli esercizi con i suoi testi». In questo discorso rivolto ai rappresentanti della neonata Fondazione, papa Francesco ha ricordato il ruolo che padre Martini ebbe in occasione della XXXII Congregazione generale della Compagnia di Gesù, che analizzò l'analisi del rapporto tra fede e giustizia. In quella storica occasione, come ricorda il Papa, padre Martini «indicò la via per mantenere l'attenzione sulla giustizia favorendo l'unione all'interno della Compagnia stessa, e nei rapporti tra i gesuiti e la Santa sede, a partire dalla prospettiva del Vangelo».

Così Francesco ha indicato Martini come «profeta e uomo di discernimento e di pace». Per la seconda sezione del premio, legata al rapporto tra Bibbia e cultura, hanno vinto Raffaele Mellace per «Johann Sebastian Bach. Le cantate, monografia sulla preparazione religiosa del grande compositore», e lo studioso vietnamita Nguyen Dinh Anh Nhue per la ricerca scritta con due colleghi sul rapporto tra la Bibbia e la cultura asiatica. Una menzione speciale è stata riservata a tre «opere di eccezionale livello»: «Il profeta. Vita di Carlo Maria Martini» di Marco Garzonio, «Carlo Maria Martini. Il silenzio della parola» di Damiano Modena e «Storia di un uomo» di Aldo Maria Valli. Entro Pasqua al via la seconda edizione del premio, questa volta gestita in proprio dalla Fondazione «Carlo Maria Martini».